



FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza. Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

Sant'Agostino

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **LETTURA BRANO BIBLICO (DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA MEDITAZIONE)**

MATTEO 5, 13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

MATTEO 22, 34-40

I farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

- **LETTURA PERSONALE DELLA LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI** (*paragrafi 170-185: Capitolo V "La migliore politica" – 2ª parte*)

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
 - per la Riconciliazione e il dialogo tra ebrei cristiani e musulmani *preghiamo*
 - per l'Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell'Islam *preghiamo*
 - per L'unità delle chiese e nella chiesa *preghiamo*
 - per La germinazione di una chiesa viva in medio oriente *preghiamo*
 - per Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti) *preghiamo*
- **PADRE NOSTRO**
- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore, ricevi le nostre paure <i>Tutti: e trasformalo in fiducia!</i>	Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento <i>Tutti: e trasformalo in fede!</i>
Ministro: Ricevi le nostre sofferenze <i>Tutti: e trasformalo in crescita!</i>	Ministro: Ricevi la nostra solitudine <i>Tutti: e trasformala in contemplazione!</i>
Ministro: Ricevi il nostro silenzio <i>Tutti: e trasformalo in adorazione!</i>	Ministro: Ricevi le nostre attese <i>Tutti: e trasformalo in speranza!</i>
Ministro: Ricevi le nostre crisi <i>Tutti: e trasformalo in maturità!</i>	Ministro: Ricevi la nostra vita <i>Tutti: e trasformala in resurrezione!</i>
- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**
- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**
Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen
- **SEGNO DELLA CROCE**

Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

FRATELLI TUTTI

Paragrafi 170-185: Capitolo V – LA MIGLIORE POLITICA (2° parte)

Il potere internazionale

170. Mi permetto di ripetere che «la crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo»¹. Anzi, pare che le effettive strategie sviluppatesi successivamente nel mondo siano state orientate a maggiore individualismo, minore integrazione, maggiore libertà per i veri potenti, che trovano sempre il modo di uscire indenni.

171. Vorrei insistere sul fatto che «dare a ciascuno il suo, secondo la definizione classica di giustizia, significa che nessun individuo o gruppo umano si può considerare onnipotente, autorizzato a calpestare la dignità e i diritti delle altre persone singole o dei gruppi sociali. La distribuzione di fatto del potere – politico, economico, militare, tecnologico e così via – tra una pluralità di soggetti e la creazione di un sistema giuridico di regolamentazione delle rivendicazioni e degli interessi, realizza la limitazione del potere. Oggi il panorama mondiale ci presenta, tuttavia, molti falsi diritti, e – nello stesso tempo – ampi settori senza protezione, vittime piuttosto di un cattivo esercizio del potere»².

¹ Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 189: AAS 107 (2015), 922.

² *Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite*, New York (25 settembre 2015): AAS 107 (2015), 1037.

172. Il secolo XXI «assiste a una perdita di potere degli Stati nazionali, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica. In questo contesto, diventa indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare»³. Quando si parla della possibilità di qualche forma di autorità mondiale regolata dal diritto⁴, non necessariamente si deve pensare a un'autorità personale. Tuttavia, dovrebbe almeno prevedere il dare vita a organizzazioni mondiali più efficaci, dotate di autorità per assicurare il bene comune mondiale, lo sradicamento della fame e della miseria e la difesa certa dei diritti umani fondamentali.

173. In questa prospettiva, ricordo che è necessaria una riforma «sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di Nazioni»⁴. Senza dubbio ciò presuppone limiti giuridici precisi, per evitare che si tratti di un'autorità cooptata solo da alcuni Paesi e, nello stesso tempo, impedire imposizioni culturali o la riduzione delle libertà essenziali delle nazioni più deboli a causa di differenze ideologiche. Infatti, «quella internazionale è una comunità giuridica fondata sulla sovranità di ogni Stato membro, senza vincoli di subordinazione che ne neghino o ne limitino l'indipendenza»⁵. Ma «il compito delle Nazioni Unite, a partire dai postulati del Preambolo e dei primi articoli della sua Carta costituzionale, può essere visto come lo sviluppo e la promozione della sovranità del diritto, sapendo che la giustizia è requisito indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale. [...] Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla *Carta delle Nazioni Unite*, vera norma giuridica fondamentale»⁶. Occorre evitare che questa Organizzazione sia delegittimata, perché i suoi problemi e le sue carenze possono essere affrontati e risolti congiuntamente.

174. Ci vogliono coraggio e generosità per stabilire liberamente determinati obiettivi comuni e assicurare l'adempimento in tutto il mondo di alcune norme essenziali. Perché ciò sia veramente utile, si deve sostenere «l'esigenza di tenere fede agli impegni sottoscritti (*pacta sunt servanda*)»⁵, in modo da evitare «la tentazione di fare appello al diritto della forza piuttosto che alla forza del diritto»⁷. Ciò richiede di potenziare «gli strumenti normativi per la soluzione pacifica delle controversie [...] in modo da rafforzarne la portata e l'obbligatorietà»⁵. Tra tali strumenti normativi vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati, perché garantiscono meglio degli accordi bilaterali la cura di un bene comune realmente universale e la tutela degli Stati più deboli.

175. Grazie a Dio tante aggregazioni e organizzazioni della società civile aiutano a compensare le debolezze della Comunità internazionale, la sua mancanza di coordinamento in situazioni complesse, la sua carenza di attenzione rispetto a diritti umani fondamentali e a situazioni molto critiche di alcuni gruppi. Così acquista un'espressione concreta il principio di sussidiarietà, che garantisce la partecipazione e l'azione delle comunità e organizzazioni di livello minore, le quali integrano in modo complementare l'azione dello Stato. Molte volte esse portano avanti sforzi lodevoli pensando al bene comune e alcuni dei loro membri arrivano a compiere gesti davvero eroici, che mostrano di quanta bellezza è ancora capace la nostra umanità.

Una carità sociale e politica

176. Per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?⁸

³ Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 175: AAS 107 (2015), 916-917.

⁴ Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 67: AAS 101 (2009), 700- 701.

⁵ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 434, 437, 439.

⁶ *Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite*, New York (25 settembre 2015): AAS 107 (2015), 1037.1041.

⁷ S. Giovanni Paolo II, *Messaggio per la 37^a Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2004*, 5: AAS 96 (2004), 117.

⁸ Cfr Commissione Sociale dei Vescovi di Francia, Dich. *Réhabiliter la politique* (17 febbraio 1999).

La politica di cui c'è bisogno

177. Mi permetto di ribadire che «la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia»⁹. Benché si debba respingere il cattivo uso del potere, la corruzione, la mancanza di rispetto delle leggi e l'inefficienza, «non si può giustificare un'economia senza politica, che sarebbe incapace di propiziare un'altra logica in grado di governare i vari aspetti della crisi attuale»¹⁰. Al contrario, «abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi»¹¹. Penso a «una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose»¹². Non si può chiedere ciò all'economia, né si può accettare che questa assuma il potere reale dello Stato.

178. Davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato, ricordo che «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione»¹³ e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura. Pensare a quelli che verranno non serve ai fini elettorali, ma è ciò che esige una giustizia autentica, perché, come hanno insegnato i Vescovi del Portogallo, la terra «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva»¹⁴.

179. La società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può «aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo»¹⁵.

L'amore politico

180. Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Perché un individuo può aiutare una persona bisognosa, ma quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel «campo della più vasta carità, della carità politica»¹⁶. Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale¹⁷. Ancora una volta invito a rivalutare la politica, che «è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune»¹⁸.

181. Tutti gli impegni che derivano dalla dottrina sociale della Chiesa «sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge (cfr Mt 22,36-40)»¹⁹. Ciò richiede di riconoscere che «l'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore»²⁰. Per questa ragione, l'amore

⁹ Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 189: AAS 107 (2015), 922.

¹⁰ *Ibid.*, 196: AAS 107 (2015), 925.

¹¹ *Ibid.*, 197: AAS 107 (2015), 925.

¹² *Ibid.*, 181: AAS 107 (2015), 919.

¹³ *Ibid.*, 178: AAS 107 (2015), 918.

¹⁴ Conferenza Episcopale Portoghese, Lett. past. *Responsabilidade solidária pelo bem comum* (15 settembre 2003), 20; cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 159: AAS 107 (2015), 911.

¹⁵ Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 191: AAS 107 (2015), 923.

¹⁶ Pio XI, *Discorso alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana* (18 dicembre 1927): *L'Osservatore Romano* (23 dicembre 1927), 3.

¹⁷ Cfr *Id.*, Lett. enc. *Quadragesimo anno* (15 maggio 1931), 88: AAS 23 (1931), 206-207.

¹⁸ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 205: AAS 105 (2013), 1106.

¹⁹ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 2: AAS 101 (2009), 642.

²⁰ Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 231: AAS 107 (2015), 937.

si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle «macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici»²¹.

182. Questa carità politica presuppone di aver maturato un senso sociale che supera ogni mentalità individualistica: «La carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce»²². Ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia, oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti. La buona politica cerca vie di costruzione di comunità nei diversi livelli della vita sociale, in ordine a riequilibrare e riorientare la globalizzazione per evitare i suoi effetti disgreganti.

Amore efficace

183. A partire dall'«amore sociale»²³ è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo²⁴, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici»²⁵.

184. La carità è al cuore di ogni vita sociale sana e aperta. Tuttavia, oggi «ne viene dichiarata facilmente l'irrilevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali»²¹. È molto di più che un sentimentalismo soggettivo, se essa si accompagna all'impegno per la verità, così da non essere facile «preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti»²⁶. Proprio il suo rapporto con la verità favorisce nella carità il suo universalismo e così la preserva dall'essere «relegata in un ambito ristretto e privato di relazioni»²⁷. Altrimenti, sarà «esclusa dai progetti e dai processi di costruzione di uno sviluppo umano di portata universale, nel dialogo tra i saperi e le operatività»²⁷. Senza la verità, l'emotività si vuota di contenuti relazionali e sociali. Perciò l'apertura alla verità protegge la carità da una falsa fede che resta «priva di respiro umano e universale»²⁶.

185. La carità ha bisogno della luce della verità che costantemente cerchiamo e «questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede»²¹, senza relativismi. Ciò implica anche lo sviluppo delle scienze e il loro apporto insostituibile al fine di trovare i percorsi concreti e più sicuri per raggiungere i risultati sperati. Infatti, quando è in gioco il bene degli altri, non bastano le buone intenzioni, ma si tratta di ottenere effettivamente ciò di cui essi e le loro nazioni hanno bisogno per realizzarsi.

²¹ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 2: AAS 101 (2009), 642.

²² Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 207.

²³ S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 15: AAS 71 (1979), 288.

²⁴ Cfr S. Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 44: AAS 59 (1967), 279.

²⁵ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 207.

²⁶ *Ibid.*, 3: AAS 101 (2009), 643.

²⁷ *Ibid.*, 4: AAS 101 (2009), 643.